

## L'occupazione

# Addio articolo 18 per i nuovi assunti Incentivi sui posti ad alta innovazione

**I** subito dopo la riforma della legge elettorale, i primi provvedimenti economici del governo Renzi, se il premier incaricato riceverà la fiducia, riguarderanno il lavoro. Entro marzo saranno varate le misure per rilanciare l'occupazione e riformare gli ammortizzatori sociali. Qualcuno, tra i collaboratori di Matteo Renzi, sogna il milione di posti di lavoro in più. Ma non rifacendosi alla fallimentare promessa di Silvio Berlusconi del '94 (l'occupazione non aumentò per nulla fino al 1998) bensì alle politiche del presidente americano Obama che incentivano i settori della ricerca e innovazione (nell'ulti-

mo anno gli occupati negli Stati Uniti sono complessivamente aumentati da 143 a 145 milioni). Barack Obama che del resto si è ispirato anche alle ricerche di un giovane economista italiano, Enrico Moretti, che insegna negli Stati Uniti e che nei suoi studi spiega come ogni posto di lavoro creato nella ricerca e innovazione ne produca a cascata cinque nei servizi. Insomma, riuscire ad avere 200 mila occupati in più nei settori di punta dell'economia porterebbe appunto a un altro milione di posti di lavoro in più. Un obiettivo al quale Renzi ha sempre creduto.

Ecco perché del piano per il lavoro faranno parte gli incentivi alle assunzioni dei giovani under 30, ma solo se aggiuntive (non verrebbero cioè dati alle aziende che prima licenziano). Queste assunzioni dovrebbero essere defiscalizzate (l'impresa paga solo i contributi previdenziali) e ulteriormente agevolate nel caso di lavoratori impiegati nei settori dell'innovazione e della ricerca. Il tutto sulla scia di provvedimenti già presi dal governo Letta. Ma il vero scossone al mercato del lavoro dovrebbe essere dato dall'introduzione del contratto di inserimen-

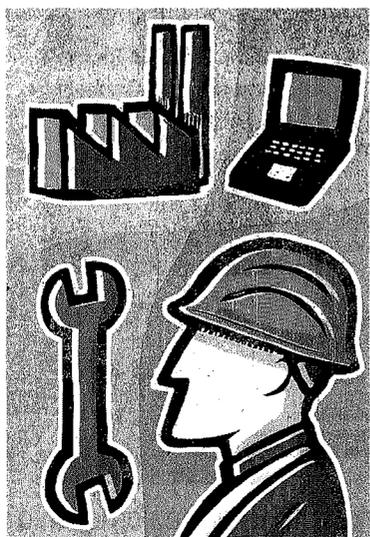
to a tutele progressive, che per tutte le nuove assunzioni consentirebbe all'impresa di licenziare entro i primi tre anni in cambio di un indennizzo crescente in funzione dell'anzianità di servizio. Infine, a sostenere le assunzioni interverrebbe il taglio dell'Irap del 10%, che farebbe risparmiare alle aziende circa 2 miliardi e mezzo all'anno, e

la costituzione di una Agenzia federale per l'occupazione che riporterebbe al centro le politiche per l'impiego e la formazione oggi di competenza delle Regioni (ma sarà necessaria anche una modifica del titolo V della Costituzione).

L'abolizione dell'articolo 18 sulle nuove assunzioni renderà i licenziamenti più facili. In compenso saranno appunto rafforzate le politiche per l'impiego, mettendo in rete il sistema di collocamento pubblico e quello privato, e saranno riformati gli ammortizzatori sociali: indebolendo i sussidi per i lavoratori della grande industria e estendendoli a chi finora non ne ha beneficiato. La cassa integrazione, sulla scia di quanto già previsto dalla riforma Fornero, resterà solo per sostenere i lavoratori delle aziende che possono uscire dalla crisi mentre non ci saranno più gli ammortizzatori che durano 4-7-10 anni (Cigs+indennità di mobilità) per dare un sussidio ai dipendenti di aziende senza futuro. In questi casi, i lavoratori dovranno partecipare a corsi di formazione ricevendo un sussidio e solo coloro che non fossero ricollocabili continuerebbero ad essere assistiti, magari con un'Aspi (la nuova indennità di disoccupazione introdotta dalla Fornero) di durata maggiore, mentre gli altri dovrebbero accettare i nuovi lavori offerti.

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ILLUSTRAZIONI DI ALBERTO RUGGERI

